

Manuel Agnelli rilegge David Bowie alla Pergola va in scena "Lazarus"

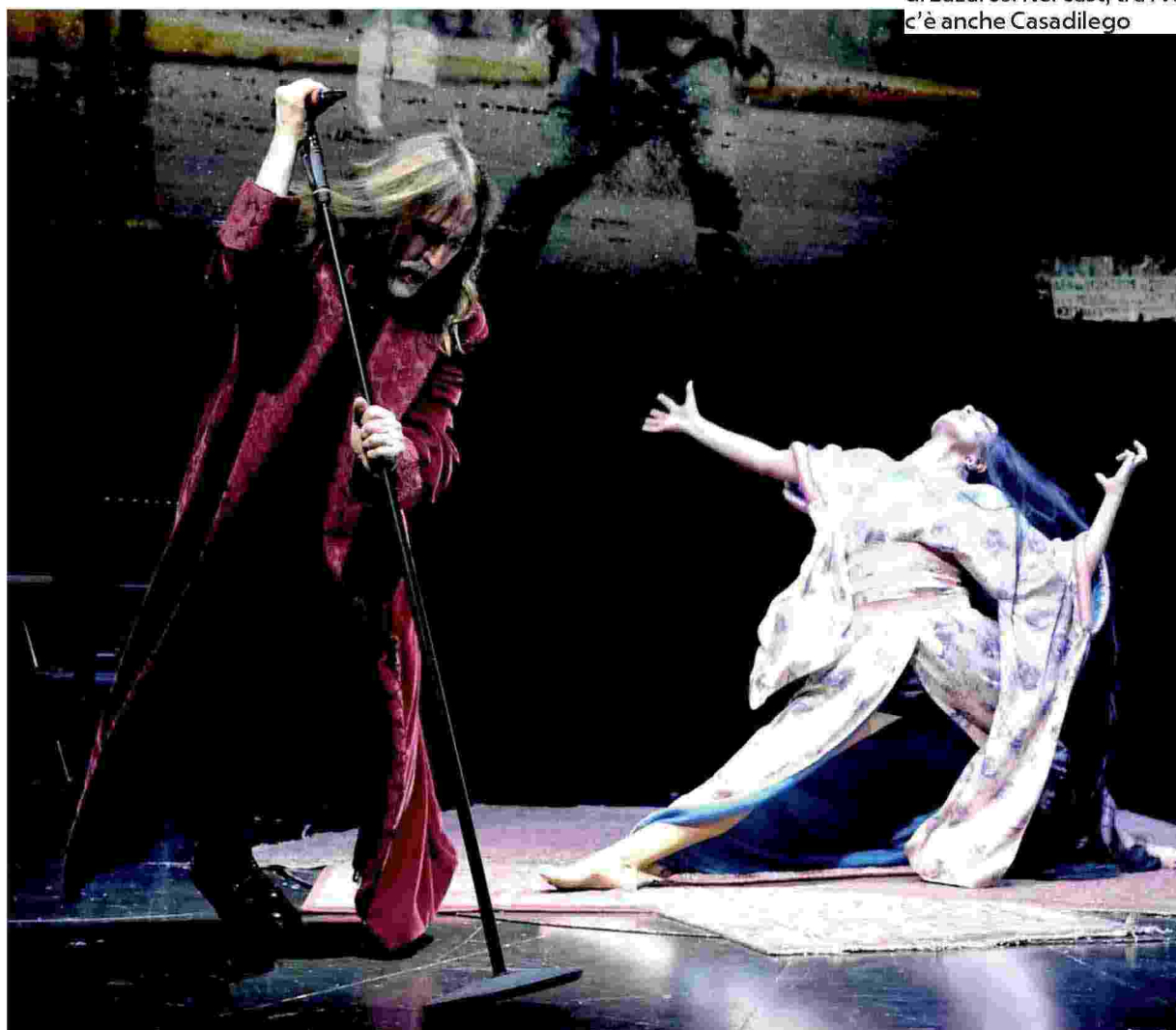
di **FULVIO PALOSCIA**

➔ a pagina 16



➊ Manuel Agnelli sul palco con "Lazarus" il progetto firmato da David Bowie. Sarà alla Pergola dal 24 al 27 aprile

➋ Manuel Agnelli è il protagonista di Lazarus. Nel cast, tra i vari artisti, c'è anche Casadilego



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

192199

I tormenti di *Lazarus* Manuel Agnelli rilegge il testamento di Bowie

Dal 24 al 27 aprile Valter Malosti porta in scena alla Pergola il progetto del Duca Bianco. «David fa parte della mia triade magica»

di FULVIO PALOSCIA

Nel fare della sua morte un “evento artistico” senza precedenti, David Bowie ha dato a *Lazarus* un ruolo d'importanza assoluta tanto quanto l'album *Black star*, uscito il giorno in cui il Duca Bianco compiva 69 anni, e 48 ore prima della sua scomparsa, avvenuta il 10 gennaio 2016. Da sempre Bowie accarezzava l'opera d'arte totale e questo singolare pezzo di teatro musicale, su libretto di Enda Walsh, è il progetto che più si avvicina a quel sogno, a cui si aggiungono la suggestione del testamento artistico e il titolo, che invece allude alla resurrezione: non è difficile collegarlo all'eternità che la rockstar ha acquisito con la sua musica immortale, e alcuni capolavori sono dentro la colonna sonora dello spettacolo che, in Italia, è firmato dal regista Valter Malosti.

Protagonista è Manuel Agnelli nei panni del migrante interstellare Newton, che è ancora qui, tra noi, dai tempi di *The Man Who Fell to Earth*, il film di Nicholas Roeg uscito quasi 50 anni fa, nel 1976: la pièce è il racconto della depressione dai tratti onirici di un morto che non riesce a morire. Andata in scena per la prima volta nel 2023, la produzione di Malosti viene ripresa alla Pergola dal 24 al 27 aprile: «Per me Bowie fa parte di una specie di personale triade magica

che include Carmelo Bene e Demetrio Stratos, tutti artisti accomunati dalla voce – racconta il regista – L'amicizia con Enda Walsh, di cui ho già messo in scena altri testi, mi ha spinto all'idea di portare *Lazarus* in Italia. Da subito ho pensato a Manuel Agnelli perché artista che ha sempre raccontato, nelle sue canzoni, le ferite della vita e lo ha fatto con grande verità». Per il cantautore degli Afterhours la proposta è arrivata «in un momento in cui voglio mettermi davvero in gioco, senza troppe paure. Avevo rotto il ghiaccio con l'approdo in tivù grazie a *X factor* e *Ossigeno*, e il fatto che ci fosse di mezzo Bowie è stato decisivo. Ma, all'inizio, anche un po' ingombrante, lo ammetto: ho studiato tantissimo per essere all'altezza». Poi, si è rivelato «un aiuto. Per la mia incoscienza di mettere piede nel mondo del teatro e della recitazione, Bowie è stato un appiglio: conoscere la sua musica ha rappresentato l'ancora di salvezza, mi ha facilitato nel trovare l'energia che serve per trasmettere l'emotività delle canzoni. E non fare il karaoke, rischio che si corre a riproporre canzoni come *All the young dudes* o *Absolute beginners*. Insomma, non volevo coprimi di ridicolo e alla musica del Duca ho cercato di dare le mie tensioni» aggiunge Agnelli. Che è voluto entrare nelle pieghe più intime della pièce: «In fondo, racconta come eravamo e cosa sia-

mo diventati. Proprio per questo se avessi avuto vent'anni non avrei potuto interpretare Newton, perché non avrei mai capito il senso della memoria che c'è in questo personaggio. E poi cantare in teatro richiede una presenza diversa, qui messa alla prova da una scaletta variata e dinamica, che va dall'intimità a momenti di grande esplosione. Ho cercato di essere versatile senza mai perdere di vista l'emozione da portare al pubblico: in *Lazarus* devi comunicare e non cantarti dentro».

Il artisti in scena tra cui Casadilego, al secolo Elisa Coclite, uscita proprio da *X factor* (lo vinse nel 2020, Agnelli era in giuria) e una band dove spiccano musicisti come Laura Agnusdei al sax e Stefano Pilia alla chitarra (ha suonato negli Afterhours), «amici e colleghi che mi hanno fatto sentire a casa e ingranare quasi subito» confessa Agnelli, *Lazarus* è per Malosti anche una metafora del migrare oggi: «All'inizio nei piani di Bowie uno dei personaggi sarebbe dovuta essere la poetessa Emma Lazarus, autrice della poesia *The new colossus* incisa sul piedistallo della Statua della libertà a New York: versi che inneggiano all'accoglienza di chi arriva da lontano. Bowie voleva dirci che tutti siamo migranti, siamo stranieri con il diritto di essere accolti da un porto sicuro. E la musica ha un ruolo fondamentale».